

Bragaglio, l'addio al Consiglio comunale: «Non mi ricandiderò»

▶ PAG 8



LA LETTERA. Il consigliere comunale Pd, ex Ds, Pds e Pci, ha scritto ai vertici del partito a Brescia per annunciare la propria decisione di abbandonare l'agone

Bragaglio lascia: «Non mi ricandiderò»

«Ma non chiamatemi "rottamato": per storia politica e personale, mi sento orgogliosamente un "antirottamatore"»

Chi lo conosce bene se lo aspettava. Perché i «mal di pancia» erano noti da tempo e le sue posizioni da sempre eccentriche e autonome rispetto al partito. La scelta di Claudio Bragaglio di fare un passo indietro, però, finora apparteneva soltanto al campo delle possibilità. Ieri, invece, il consigliere comunale del Pd - ex Ds, Pds e Pci - l'ha ufficializzata attraverso una «lettera aperta» inviata al segretario provinciale Pietro Bisinella, al segretario cittadino Giorgio De Martin, al presidente della direzione Piergiuseppe Caldana, al capogruppo Emilio Del Bono, a tutti i consiglieri comunali del Pd e, per conoscenza, a giornali e tv.

«**CARI AMICI,** con l'avvicinarsi della scadenza amministrativa per il Comune di Brescia ci troviamo ad affrontare le problematiche collegate alla formazione della lista del Pd - scrive Bragaglio nella sua lettera aperta -. I passi politici recentemente compiuti nella direzione di un'ampia coalizione di centrosinistra e civica, nonché l'indizione delle Primarie, trovano anche la mia condivisione, che peraltro si era già manifestata nel voto unanimemente espresso sul documento della segreteria provinciale e fatto proprio, lo scorso giugno, dalla direzione cittadina del partito». Condivisione, sì,

ma solo fino a un certo punto. «In questi mesi ho avuto occasione di esprimere valutazioni, anche fortemente critiche, verso alcune posizioni che sono state assunte - ricorda Bragaglio nella lettera -. Non è questo, però, il momento per tornare su quei passaggi, in quanto ben più importante per tutti noi è valorizzare il punto di approdo unitario nel Pd, che comprende anche il sostegno alla candidatura di Del Bono, a partire dalle Primarie. Un sostegno e un impegno per la sua candidatura a sindaco che ho già avuto modo di manifestare e di motivare e che desidero anche in questa occasione confermare».

«**PER QUANTO** più direttamente mi riguarda - specifica Bragaglio - in questi giorni ho avuto modo di riflettere sulla mia lunga e coinvolgente esperienza nel Consiglio comunale e sull'opportunità, altresì, di immaginare percorsi di rinnovamento della lista per interpretare meglio le istanze di cambiamento che stanno potentemente investendo anche la realtà bresciana. Alla luce di queste riflessioni e valutazioni desidero formalmente comunicare la decisione di non riproporre la mia candidatura per il Consiglio comunale». «Due precisazioni, però, sono doverose - specifica l'ex assessore al-

la Casa della Giunta Corsini -; in primo luogo voglio sgombrare il campo da una possibile, ma infondata motivazione che in qualche modo sia riconducibile alla dialettica interna di questi anni o alla mia sospensione dal gruppo Pd per la vicenda A2A, che si è protratta a tutt'oggi dal maggio del 2009». Il riferimento è al ricorso al Tar contro la rimozione dei vertici aziendali che fu adottato dai sindaci di Brescia e Milano, Paroli e Moratti, sunto dopo la loro elezione.

«Anche in questo caso non intendo tornare sulle considerazioni espresse in merito a quel provvedimento, già oggetto di reiterate e diverse valutazioni - spiega Bragaglio -. Tale richiamo, in questa occasione, è però opportuno perché mi permette di sottolineare come quella vicenda non m'abbia impedito in questi anni una fattiva collaborazione con tutti i consiglieri del Pd e con lo stesso capogruppo, e neppure



Peso: 1-2%, 8-39%

abbia ostacolato lo svolgimento d'un lavoro di colleganza in Consiglio che valuto in modo decisamente positivo, anche sul piano dei rapporti umani e personali, e che mi porta a esprimere a ciascun consigliere sincera gratitudine e un amichevole ringraziamento».

Chiarita la correttezza dei rapporti con i «colleghi», Bragaglio sgombra ulteriormente il campo da possibili equivoci: «Per essere ancor più esplicito, questa mia decisione nulla ha a che fare con quella vicenda, che - immagino - non rappresenterebbe neppure oggi impedimento formale alla riproposizione della mia candidatura, come peraltro non lo è stato in questi anni alla mia partecipazione ai lavori della direzione cittadina».

PERCHÈ RINUNCIARE, allora? «Il venir meno della mia disponibilità concerne valutazioni politiche che mi sento di fare guardando alla mia lunga esperienza in Consiglio, al bilancio che personalmente ne traggio, alla fase politica di cambiamento, nonché l'analisi della situazione che il partito sta attraversando» a livello locale e su scala nazionale, spiega Bragaglio. Problemi di linea e di «anagrafe», dunque. Non un addio, però: soltanto un passo indietro. «Ritenendomi, per scelta di vita, per storia politica e personale, orgogliosamente e coerentemente un "antirottamatore" la mia decisione non può essere neppure associata al venir meno d'un mio impegno politico. Im-

pegno che, semplicemente, mi auguro di poter realizzare anche in forme diverse, sulla base d'un contributo che, nel partito o in ambiti diversi, riterrò - o si riterrà - possibile, utile e auspicabile». ●M.B.

65

Nato a Brescia il 15 dicembre 1948, **Claudio** Bragaglio è sposato dal 1974 con Manuela Vespa. La coppia **ha una figlia**, che si chiama Sara.

GLI ANNI CHE CLAUDIO BRAGAGLIO
COMPIRÀ IL 15 DICEMBRE

1971

L'ANNO DEL TESSERAMENTO
AL PARTITO COMUNISTA

«A farmi la prima tessera del Pci - ricorda Bragaglio - fu il segretario della **sezione Caprani**, Fausto **Mucchetti**, padre di Massimo, futuro giornalista e senatore Pd»



Claudio Bragaglio con il candidato sindaco del Pd Emilio Del Bono



Peso: 1-2%, 8-39%